Y10
viale mazzini 5
via trionfale 7996
viale xxi aprile 19
via tuscolana 160
eur - piazza caduti della montagnola 30
rosati LANCIA

Ieri ● minima 16° ○ massima 32°
Oggi il sole sorge alle 5,45 e tramonta alle 20,45

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185 telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13 e dalle ore 15 alle ore 1

rosati LANCIA
un estate in Y10

Oltre un'ora di fuoco in via dell'Anima per un incendio al secondo piano di uno stabile settecentesco Ancora da accertare le cause del disastro

Lesionati due appartamenti e alcuni studi una famiglia è stata evacuata Sono intervenute quattro autobotti i danni stimati in circa 15 miliardi

Fiamme e paura in piazza Navona

Un violento incendio divampato all'alba di ieri ha gravemente danneggiato lo stabile di via dell'Anima 50. Le fiamme si sono sviluppate in un appartamento al primo piano. La proprietaria non ha saputo dare una convincente spiegazione dei fatti. Danni per 15 miliardi secondo la polizia, per tre miliardi secondo i vigili del fuoco. Allarme immediato: nelle vicinanze Berlusconi ha la sua residenza romana.

FERNANDA ALVARO

Uno scorcio del tetto dello stabile andato in fiamme a piazza Navona

Fuoco e paura sotto i tetti di piazza Navona. È bastato un istante perchè la scintilla diventasse fiamma viva e bruciasse tappeti e moquette, mobili e soffitti. Se l'incendio sia stato doloso o colposo saranno gli esperti a stabilirlo, come saranno i periti delle assicurazioni a valutare l'entità del danno: un appartamento distrutto e tre gravemente danneggiati in un palazzo del '700 in via Santa Maria dell'Anima 50. I vigili del fuoco spiegano che le lesioni alle strutture sono valutabili in 3 miliardi, la polizia, dopo aver ascoltato i proprietari delle case, azzarda la cifra di 15 miliardi. Una Lisbona in piccolo. Nella capitale lusitana, il 25 agosto dell'88, andò distrutto il Cadio, il quartiere più antico della città.

Mancava poco alle 5 quando, ieri mattina, le fiamme si sono sviluppate nella stanza da letto dell'appartamento del primo piano. Nella casa c'era Maria Marullo di Condojanni, nobildonna siciliana quarantaduenne. Cosa sia successo nell'intervallo di tempo trasconio tra il divampare dell'incendio e il momento in cui la donna ha avvertito gli abitanti dello stabile, è impossibile saperlo. Il palazzo di via dell'Anima, ieri mattina, era per fortuna, semi deserto. A quell'ora c'erano una quindicina di persone (alcuni alloggi sono occupati da studi professionali e due sono in ristrutturazione). Soltanto per la famiglia Careddu, che abita al piano terra, c'è stato bisogno di una sistemazione a cura del Comune.

La signora Marullo, un avvocato-giornalista, ha fornito alla polizia spiegazioni spesso contraddittorie sull'accaduto. Ha parlato di bottiglie molotov, di scricchiolio di lampadine e di un corto circuito. «Come siano andate le cose non lo so – spiega la signora dell'ultimo piano, la donna che ha chiamato i vigili del fuoco – So soltanto che erano quasi le cinque quando la signora Marullo ha bussato alla mia porta. Mi ha detto che in casa sua c'era fuoco, che bisognava chiamare i pompieri. Era sconvolta, ma lucida. Avevo paura di scendere, avevo paura del fuoco e del fumo. Ho aspettato fino alle sei, poi la polizia ci è venuta a prendere e ci ha portati giù. Le fiamme più alte, mi hanno detto, erano già state domate». «Ho pensato immediatamente a mio figlio. l'ho svegliato e, dopo aver chiamato il 113 siamo scesi in strada – continua Silvana Peri, una signora che abita al secondo piano – Non ho avuto paura per la casa, per quello che c'era dento. Ho avuto paura per le persone. Certo se i vigili fossero arrivati prima. Ci hanno messo mezz'ora perchè pare abbiano trovato un'auto in mezzo alla strada».

I vigili del fuoco di via Genova sono intervenuti con due autobotti e quattro squadre. Hanno domato il fuoco in poco più di un'ora, ma non hanno potuto evitare che le ricche rifiniture e il raffinato mobilio andassero in fumo. Anche gli agenti di piazza del Collegio Romano si sono precipitati sul posto. L'allarme è scattato perchè nelle vicinanze ha un punto d'appoggio romano Silvio Berlusconi e si era temuto un attentato. I poliziotti hanno trovato la signora Marullo sulle scale, vestita di tutto punto e con due valigie in mano. Dentro i borsoni c'era un po' di argenteria e alcuni vestiti. Un comportamento alquanto strano secondo gli agenti se si aggiunge anche il fatto che la signora, prima di lasciare l'appartamento si era anche premurata di chiudere la porta. «Non ci vedo niente di strano – ribatte il cognato della signora Marullo, appena arrivato dalla Sicilia – Una persona che si vede scoppiare un incendio sotto gli occhi avrà pure il diritto di essere sconvolta. Mia cognata sta bene, è una donna indipendente e ogni tanto ama venire a trascorre un po' di tempo nella sua casa romana. Sono sicuro che si tratti di un corto circuito». Il magistrato Francesco Nitto Palma sta proseguendo negli accertamenti. A carico di Maria Marullo, per ora, c'è un'informativa di reato per incendio.

Ma le fiamme di via dell'Anima, non sono state le sole della giornata. I vigili sono dovuti intervenire ancora a Castel Di Decima e poi all'ufficio postale in via Monte del Gallo, nella zona di Gregorio VII.

Vigili tempestivi «Ma se non fosse successo all'alba...»

Solo un'ora di fuoco, ma poteva andare molto peggio. L'incendio di ieri, anche se grave, si è risolto in un tempo relativamente breve grazie ad una serie di circostanze fortunate. E' vero – dicono al comando – siamo stati fortunati. Se l'incendio fosse scoppiato mettiamo alle sei del pomeriggio in pieno centro come ieri poteva tramutarsi in un disastro». E comunque ieri, dalle cinque e mezza fino oltre le 6.30 in via Santa Maria dell'Anima, nel cuore del centro storico, a due passi da piazza Navona, sono state impegnate ben quattro squadre dei vigili del Fuoco. L'intervento sulle «rifiniture», sui piccoli focolai sparsi negli appartamenti, è durato fin quasi mezzogiorno. Per tutto questo tempo, ovviamente, la strada è rimasta bloccata comprese le vie adiacenti. I vigili sono intervenuti con due autopompe e due macchine cariche di attrezzature. Con una delle due si sono infilati fin dentro il portone, raggiungendo senza difficoltà l'appartamento da dove è partito l'incendio. Ma lungo la via, nonostante si trattase di un'ora non «sospetta» per l'abituale traffico della zona, l'ostacolo si è presentato lo stesso: un'automobile parcheggiata di traverso ha costretto alcuni uomini ad un intervento volante di «trasloco». Poi è cominciato l'intervento vero e proprio. Lo stabile, un edificio del 1700 che sorge ad un crocevia di richiami artistici di notevole pregio come via della Pace, con l'arco omonimo, la chiesa e il chiostro di Pietro da Cortona, la chiesa di S. Maria in Agone, disegnata dal padre del barocco architettonico, Federico Borromini, la statua di Pasquino, eredità romana, la stessa fontana dei quattro fiumi di piazza Navona, progettata e scolpita da Gianlorenzo Bernini – e gli appartamenti danneggiati hanno riportato danni per oltre 3 miliardi alle strutture murarie. «Abbiamo utilizzato l'idrante stradale perchè il carico d'acqua delle autopompe non è quasi mai sufficiente a spegnere anche i piccoli incendi – spiega il coordinatore anziano del comando dei vigili – Di norma al centro storico troviamo sempre enormi ostacoli nello svolgimento degli inyterventi. Qualche giorno fa, in via dei Serpenti, una centralina dell'Enel ha preso fuoco per un corto circuito. Abbiamo impiegato molto tempo per domare le fiamme, eppure quella strada è a due passi dalla nostra sede».

Alloggi: protesta in Campidoglio di 65 famiglie

Sessantacinque famiglie di via Acacie e via Sacramoso hanno occupato simbilicamente, ieri mattina, l'aula di Giulio Cesare in Campidoglio, protestando contro l'immobiliare «Tradimmobili», nuova proprietaria degli stabili dove le famiglie abitano da più di trent'anni. Comprate le case dalla basilica di Santa Maria Maggiore, l'immobiliare ha messo tutto in vendita a breve termine e con prezzi irraggiungibili per gli attuali affittuari. Il comitato degli inquilini chiede la sospensione dei termini per la vendita e dei mutui agevolati per l'acquisto. Altrimenti, contano di trasferirsi con tutti i loro averi dentro Santa Maria Maggiore. Il sindaco Carraro ha garantito per la prossima settimana un incontro con il prefetto, l'immobiliare, i rappresentanti dei gruppi consiliari ed il comitato degli sfrattati.

IX Circoscrizione unanime in difesa dei pensionati

Il consiglio della IX Circoscrizione ha votato all'unanimità, nell'ultima seduta, un ordine del giorno in cui chiede alla giunta ed al consiglio comunale di farsi promotori verso il governo di provvedimenti legislativi che assicurino ai pensionati la modifica dell'attuale congegno di aggancio delle pensioni agli stipendi e la sua applicazione sull'intera quota per tutti. Per riuscire così a superare finalmente il problema delle pensioni «d'annata», le cui cifre irrisorie non permettono a molti anziani, in particolare quelli che prendono la pensione dall'Inps e dal pubblico impiego, una vita dignitosa.

Scippata Donna Lavinia Lante della Rovere in via Gramsci

Nella tarda mattinata di ieri, mentre Donna Lavinia Lante della Rovere tornava a casa, in via Gramsci, è stata aggredita da un giovane che dopo averla gettata per terra le ha strappato la borsetta. La donna aveva appena prelevato tre milioni e mezzo in banca e probabilmente il malvivente l'aveva seguita fin dall'uscita dell'Istituto. Nella caduta Donna Lavinia si è rotta una spalla. Soccorsa dai passanti e trasportata al San Giacomo, è stata giudicata guaribile in trenta giorni. Nel pomeriggio, un altro scippo. Pierina Cerrari è stata aggredita in via Luigi Tosti, all'Alberone, da due giovani che per strapparle la borsa, che conteneva 150.000 lire, le hanno rotto la mano sinistra.

Un palazzo in memoria di un ebreo munifico

L'ufficio romano dell'organizzazione ortodossa ebraica «Lusavich Habad» sta pensando di acquistare un palazzo nella capitale e dedicarlo alla memoria di Aladar Fleischman. L'ebreo italiano è morto lo scorso aprile all'età di ottantasette anni nel letto della sua casa, a Roma. Nel testamento, ha lasciato più di 60 miliardi di lire ad enti e istituzioni israeliane ed italiane. Il rabbino Hazzan, portavoce della sede romana dell'«Habad», ha comunicato che i 500.000 dollari destinati a loro saranno amministrati dalla sede centrale di New York, ma se alla sede romana verrà concesso di gestirne direttamente una parte, comprerà un edificio per farne una scuola. Dove, come in quelle già aperte nella capitale ed in altre città italiane, l'«Habad» insegnerà ai piccoli ebrei la pratica religiosa tradizionale e l'essenza della filosofia ebraica. È questo il principale scopo dell'organizzazione, che lamenta un generale allontanamento degli ebrei dai riti sacri.

Atac e Acotral: agli invalidi per servizio tessere gratis

Finalmente concesso, con delibera della giunta comunale, il rilascio delle tessere di libera circolazione su tutti i mezzi dell'Atac e sulle linee A e B della metropolitana agli invalidi di servizio fino alla quinta categoria. Sarà naturalmente necessario esibire tutta la documentazione attestante l'invalidità, rilasciata dal ministero del Tesoro o dalla Usl di competenza. Poi per tutti gli invalidi il posto sui trasporti pubblici sarà, oltre che riservato, gratis.

Periferia: «In borgata pochi interventi»

Per il risanamento delle borgate romane non si fa abbastanza. E' la denuncia fatta dell'associazione «Roma Intorno» nell' incontro svoltosi ieri in Campidoglio con gli assessori Redavid e Antinori e i capigruppo consiliari di Pci e Psi per discutere ed avviare il progetto di interventi per il recupero della periferia romana. In una situazione in cui mancano anche servizi primari come acqua, luce e rete fognaria, servono soprattutto interventi rapidi. L'associazione accusa in particolare la proposta presentata dall'assessore Redavid, che prevede interventi programmatici diluiti nel tempo con finanziamenti biennali. «Questo tipo di misure - affermano alla Roma Intorno - non coprono assolutamente le necessità urgenti e prioritarie delle borgate».

ALESSANDRA BADUEL

Ebrei a Roma
Domani
un dossier
di 4 pagine

Un blitz degli ispettori della centrale conferma i sospetti sulla distribuzione del prodotto
I contenitori sono conservati dalla ditta che contrasta sul mercato l'azienda pubblica

Latte in appalto alla concorrenza

Un «blitz» degli ispettori della centrale del latte conferma le denunce del Pci: i bricchi dell'azienda municipale sono finiti nei frigoriferi della «Latte sano». «Avevamo ragione – dice Daniela Valentini (Pci) –, le tre ditte che hanno in appalto la distribuzione sono collegate alla maggior concorrente della centrale pubblica». Per l'assessore non ci sono ancora elementi per revocare l'appalto.

CARLO FIORINI

Il latte della centrale viene conservato nei frigoriferi della «Latte sano», la maggiore concorrente dell'azienda municipalizzata. Lo hanno verificato gli ispettori della Centrale del latte nel corso di un controllo. «Avevamo ragione,–dice Daniela Valentini, consigliere comunale del Pci– è in atto un tentativo di truffa ai danni dell'azienda comunale. Viene così alla luce che le tre ditte che hanno ottenuto l'appalto per la distribuzione del latte sono legate alla maggiore concorrente della centrale pubblica». Gli ispettori dell'azienda comunale, nei giorni scorsi hanno effettuato un «blitz» nelle sedi delle ditte Bira, Sodilar e Dero, che hanno ottenuto in appalto la distribuzione dei bricchi: «Non risultano esserci depositi attrezzati per l'immagazzinaggio dei prodotti», recita il rapporto firmato dal capo dell'ufficio ispettivo. Ma gli «investigatori» della centrale non si sono arresi e giovedì scorso, alle 6.40, hanno bloccato un camion della ditta Dero in via di donna Olimpia, ed hanno chiesto al conducente dove avesse effettuato il carico di latte della centrale: «Presso il deposito della Latte sano,– è stata la risposta del conducente del mezzo – in via della Muratella».

« Risultano confermati i nostri sospetti, – si legge in una nota del Pci romano – il sindaco Carraro e l'assessore Antinori sono ora obbligati alla revoca dell'appalto alle tre società». Ma Bernardino Antinori, l'assessore preposto al controllo della Centrale del latte, ribatte: «Poniamo che sia vero che queste società abbiano il loro deposito in quello di una ditta concorrente, ma potrebbero aver affittato i magazzini, – ipotizza l'assessore – ma questo è esplicitamente vietato dal contratto di appalto?». Antinori ricorda anche che proprio ieri ha inviato una lettera alla commissione amministratrice dell'azienda comunale, per chiedere che fossero verificate punto per punto le accuse del Pci, e che si valutasse, in caso di loro veridicità, se queste rappresentino o meno una violazione del contratto.

In un esposto alla magistratura presentato nei giorni scorsi i consiglieri comunali comunisti hanno anche denunciato che per le tre ditte sotto accusa risponde l'azionista di maggioranza della «Latte sano», il dottor Lorenzoni, e che ciò proverebbe ulteriormente che Bira, Sodilar e Dero sono tre ditte di comodo dietro le quali si nasconde la maggior concorrente della centrale del latte.

Suicida nel Tevere l'accoltellatore del nonno «rivale»

Domenica sera, al termine di una lite furibonda, aveva accoltellato il consuocero e poi era fuggito insieme con il convivente della figlia, Stefano Alfieri. Ieri mattina Nunzio Todaro, in preda alla disperazione, si è buttato nel Tevere all'altezza del ponte Duca D'Aosta. Un passante l'ha notato mentre annaspava tra i flutti ed è corso a dare l'allarme: Ma il corpo di Nunzio Todaro, fino a sera inoltrata, non è stato rinvenuto. Sul greto i poliziotti hanno trovato la sua carta d'identità e una copia di un giornale, con annotato il numero telefonico della sorella, proprio sopra l'articolo dove si parlava dell'episodio. Gli agenti della squadra mobile, intanto, hanno rintracciato Stefano Alfieri. Ma, poiché non è stato trovato in «flagranza di reato», come previsto dal nuovo codice, non è stato arrestato in attesa in un provvedimento della magistratura.

Domenica sera Nunzio Todaro aveva accoltellato Colombo Grechi, di 60 anni. I due erano nonni di Mirko, un bimbo di sette anni, conteso tra le due famiglie fin dal momento della separazione dei genitori. La mamma del bambino, Antonella Todaro, era andata a vivere con Stefano Alfieri e il suo ex marito, Roberto Grechi, non tollerava che il figlio dovesse abitare con quell'uomo. Per questo motivo c'erano state liti ed era maturato un forte rancore. Due giorni fa l'ennesimo episodio, terminato con l'accoltellamento di Colombo Grechi. E ieri mattina Nunzio Todaro, disperato per quello che aveva fatto, si è gettato nel Tevere.

Secondo la madre l'uomo lo maltrattava da un anno

In fin di vita il bimbo picchiato dal patrigno

Sono ancora gravissime le condizioni di Marco P., il bambino handicappato di 7 anni, picchiato dal convivente della madre, sabato scorso a Lariano. Il bollettino emesso ieri mattina dai neurologi dell'ospedale San Camillo parla di coma profondo, anche se non irreversibile. Il piccolo è in una stanza a quattro letti al secondo piano del padiglione Lancisi. Una stanza aperta a chiunque. Durante l'orario di visita, i parenti degli altri malati sono ammessi ad entrare. Devono soltanto indossare un camice «usa e getta» per evitare il rischio d'infezioni. Precauzione grottesca, dal momento che la porta è sempre aperta. Marco ha gli occhi chiusi, le palpebre tumefatte per le botte ricevute, la testa fasciata. Ha una frattura alla regione frontale. A tenerlo ancora in vita è il respiratore artificiale.

Ed è solo a lottare contro la morte. La madre, Luigina D., 29 anni, non è andata a trovarlo ieri. Forse terrorizzata dall'aver raccontato la verità alla polizia, ha preferito fuggire dall'eventuale ritorsione dei parenti del convivente, Davide Proietti, 28 anni, che dalla sera di sabato scorso è rinchiuso nel carcere di Velletri, accusato di tentato omicidio e maltrattamenti. Probabilmente è andata a rifugiarsi in casa di alcuni parenti, a Cori, portando con lei la figlia maggiore, Daniela, di 9 anni.

Era la sera di sabato scorso quando Luigina D. e Davide Proietti hanno portato il piccolo Marco al pronto soccorso dell'ospedale di Velletri, asserendo che era accidentalmente caduto dalle scale. Versione confermata anche dalla sorellina Daniela. Ma i primi a dubitare della loro buona fede sono stati proprio i medici: non poteva essersi provocato quelle lesioni così gravi solo con una caduta. Messa alle strette, la donna ha ammesso che il convivente da almeno un anno picchiava non solo Marco, ma anche lei ogni volta che tentava di difendere il figlio. Perciò ha mentito, perchè terrorizzata da quell'uomo. E a Lariano erano in pochi a non conoscere la loro storia.

Nelle ultime ore i funzionari del commissariato di Velletri hanno ricostruito il passato di Davide Proietti. Manovale di professione, due anni fa aveva rapinato pochi soldi ad un ottantenne colpendolo alla testa con il manico di un piccone. Aveva finito da pochi mesi di scontare la libertà vigilata.

Da lunedì 16 a domenica 22 luglio
Quest'estate leggo a sbafo.
Tutti i giorni con l'Unità un libro gratis a sorpresa. Amanti della lettura, sfogatevi.
l'Unità Editori Riuniti